

Asl in regola solo in nove Regioni Inutilizzato il 30% dei fondi intramoenia

L'utilizzo dei finanziamenti

Per gli investimenti nelle strutture intramoenia

Regioni	Attività in corso	% utilizzo dei finanziamenti	Regioni	Attività in corso	% utilizzo dei finanziamenti
Piemonte	In corso Adp	49,58	Marche	Rimodulazione programma	55,65
Valle d'Aosta	Rimodulazione programma	0,00	Lazio	Programma acquisto tecnologie	93,52
Lombardia	Adp sottoscritti	52,38	Abruzzo	Rimodulazione programma	0,00
Bolzano	-	-	Molise	-	-
Trento	-	100,00	Campania	-	0,00
Veneto	-	100,00	Puglia	Adp sottoscritto	60,98
Friuli V.G.	-	-	Basilicata	-	100,00
Liguria	Rimodulazione programma	76,96	Calabria	-	-
Emilia R.	In completamento	94,33	Sicilia	-	-
Toscana	-	100,00	Sardegna	Programma acquisto tecnologie	80,04
Umbria	-	99,84	ITALIA	-	69,09

Nota: Adp= accordi di programma

Fonte: Agenzia per i servizi sanitari regionali (Asr), marzo 2008

Sara Todaro
 ROMA

A sette mesi dall'approvazione della legge 120/07, che ha imposto alle strutture sanitarie pubbliche di dotarsi di adeguati spazi per la libera professione dei medici entro dicembre 2009, quello dell'intramoenia resta un cantiere a metà. Asl e Aziende ospedaliere sono in regola con la presentazione dei previsti piani solo in 9 Regioni (Basilicata, Emilia, Friuli, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Marche), ma già 12 Governi locali hanno avviato accordi con i sindacati medici, mentre solo 4 (Trento, Veneto, Toscana e Basilicata) hanno utilizzato interamente i fondi stanziati per la realizzazione di spazi idonei: il 30% dei finanziamenti resta inutilizzato.

Nel panorama delle occasioni perdute spiccano Sicilia e Ca-

labria: non hanno chiesto fondi e neanche presentato un piano. Mentre scattano i primi commissariamenti previsti dalla legge per i Dg gravemente inadempienti, come è appena accaduto in quattro Asl della Puglia.

A tracciare il bilancio dell'operazione avviata in extremis ad agosto per dire basta: un regime decennale di pro-

ESEMPI NEGATIVI

Sicilia e Calabria non hanno presentato un piano per predisporre gli spazi destinati alla libera professione

ghe, è stato Aldo Ancona, presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, intervenendo ieri alla presentazione degli atti dell'indagine conoscitiva in materia condotta

dalla Commissione Sanità di Palazzo Madama.

Soddisfatto il **ministro della Salute, Livia Turco**: «l'intramoenia non sarà più la scorciatoia obbligata per avere subito una prestazione, ma solo una possibilità in più offerta dal Ssn».

Sulla stessa linea il presidente della commissione Sanità, Ignazio Marino: «Ora è sempre più necessario assicurare il rispetto dei tempi d'attesa fissati dalle Asl, in particolare per le urgenze differibili».

E proprio sulle liste d'attesa si prepara a presentarci il conto il Tribunale per i diritti del malato: «L'intramoenia - dice la coordinatrice nazionale, Francesca Moccia - è il più delle volte una proposta indecente che i cittadini accettano per superare i ritardi: serve una sanzione per le aziende che non si adegueranno nei tempi previsti».

